

L'EUROPA E LA CRISI

Merkel-Hollande «La Grecia resta nell'euro. Ma faccia le riforme»

● **Nessuna proroga ai greci, ma Francia e Germania escludono espulsioni** ● **Il ministro Schauble: Atene rispetti i tempi** ● **Samaras oggi a Berlino: attenti, la protesta sociale può estendersi**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Niente sconti. La Grecia deve rispettare gli impegni presi su risanamento e riforme. E solo ad ottobre, dopo che i funzionari della trojka Ue-Bce-Fmi avranno verificato i compiti a casa di Atene, si potrà decidere su un eventuale allungamento dei tempi del programma di austerità.

L'incontro di ieri a Berlino tra la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Francois Hollande non ha smosso di un millimetro le posizioni. Ogni parola è stata soppesata accuratamente e ogni dettaglio del protocollo e della dichiarazione congiunta è stato negoziato di precisione. Un esercizio di equilibrio per i tre leader, considerando anche il premier greco Antonis Samaras che oggi si recherà a Berlino, che su questo dossier rischia di perdere la faccia.

Samaras, che domani vedrà anche Hollande a Parigi, non può tornare in patria a mani vuote senza venir accusato di lasciar strangolare il Paese dai rigoristi del Nord Europa. Hollande non può tornare a Parigi senza aver smussato almeno un po' la linea tedesca dell'austerità o rischia di essere accusato di essere succube della cancelliera come il suo predecessore Nicolas Sarkozy. La Merkel non può permettersi di cedere alle richieste di Atene senza aver dimostrato di aver imposto al Paese delle vere riforme o rischia di essere accusata dai rigoristi di ogni orientamento politico di aver ceduto ancora una volta alle promesse da marinai dei Paesi mediterranei.

La «signora di ferro» dell'Eurozona però non può neanche permettersi di lasciare che la Grecia esca dalla moneta unica con conseguenze politiche ed economiche inimmaginabili. Oramai ci ha messo la faccia: proprio ieri sul sito della cancelliera tedesca è comparso il video dello spot europeista «*Ich will Europa*» (Io voglio l'Europa), promosso dalle fondazioni bancarie e industriali del Paese, in cui la Merkel si dice convinta che «stiamo vivendo una delle crisi più gravi» ma «alla fine del cammino l'Eurozona e l'Unione europea ne usciranno rafforzate».

Quindi «la Grecia deve rimanere nell'euro», ha ripetuto Hollande nella dichiarazione congiunta che ha preceduto la cena con la cancelliera, ma Atene deve fare «gli sforzi indispensabili». E l'amicizia franco-tedesca «deve essere difesa e portata avanti» perché «è nell'interesse dell'Europa e dell'integrazione europea».

Hollande ha ribadito l'esortazione ad applicare le decisioni prese nel Consiglio europeo di giugno, cioè scudo anti-spread e supervisione bancaria europea, e ha detto che in Siria la situazione «è peggiorata» e quindi la Francia vuole «continuare a lavorare con gli altri Paesi europei e con tutti quelli che pensano che Bashar Assad non possa rimanere al comando del Paese perché mette a repentaglio il suo popolo». Sulla Siria i due leader hanno assicurato che faranno pressioni sul Consiglio di Sicurezza dell'Onu affinché approvi una risoluzione sull'emergenza umanitaria.

Sulla Grecia, la Merkel ha ripetuto che prima di prendere qualsiasi decisione sulla richiesta di allungamento dei tempi del programma di risanamento dell'economia greca bisognerà «attendere il rapporto della trojka». Nel frattempo, ha aggiunto, «incoraggeremo la Grecia a percorrere la via delle riforme che chiede molto alla popolazione greca» perché «è importante che tutti rispettino i propri impegni».

IL CONTAGIO SOCIALE

Samaras, in un'intervista al quotidiano francese *Le Monde*, ha chiesto ai leader europei di «dissipare tutte le incertezze sul futuro della Grecia nell'Eurozona», altrimenti è impossibile privatizzare, e ha minacciato conseguenze apocalittiche in caso di uscita del Paese dal club della moneta unica. «Gli sconvolgimenti sociali potrebbero divenire molto contagiosi», ha profetizzato, «combinati all'instabilità del Medio Oriente di-



Il presidente francese Francois Hollande e la cancelliera tedesca Angela Merkel FOTO ANSA

venterebbero un incubo geopolitico che oltrepasserebbe le frontiere greche». Non si è spaventato il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schauble, che un'intervista alla radio *Swr*, ha gelato i politici greci e i mercati affermando che concedere «più tempo non è una soluzione al problema», anche perché «più tempo significa più soldi» da versare nelle casse di Atene.

Ancora più duro il vice cancelliere e ministro dell'Economia tedesco, il libe-

...

Anche il ministro olandese De Jager esorta Berlino a «mantenere una posizione ferma»

rale Philipp Rösler, secondo cui «non si possono fare sconti» perché questo «indebolirebbe soltanto la credibilità delle regole». Infine, in un'intervista al quotidiano *Financial Times Deutschland*, il ministro delle Finanze olandese Jan Kees De Jager ha esortato il governo di Berlino a «mantenere una posizione ferma» perché «rinviare le misure giuste non aiuterebbe nessuno, nemmeno i greci». Sul tavolo del governo di Atene quindi sono rispuntati i dossier scottanti, quelli che nessun politico vorrebbe mai dover affrontare. Tra questi il progetto per ridurre i 750mila statali a 150mila entro il 2015, le misure per accelerare i processi in sospeso contro 6000 funzionari pubblici accusati di corruzione e il piano per vendere ai privati gli isolotti disabitati.

Romano Prodi rilancia i bond «EuroUnion»

Il Professor Romano Prodi ripropone con un lungo articolo sul Sole24ore a firma congiunta con Alberto Quadrio Curzio la sua proposta per risolvere i problemi di finanziamento dei piani di salvataggio dei Paesi più indebitati e nel contempo delle grandi reti infrastrutturali di cui l'Europa, secondo questa tesi, ha un assoluto bisogno. L'idea è quella di introdurre uno strumento diverso sia dagli Eurobond, bocciati dalla Germania, sia dagli Unionbond, variante dei più noti projectbond sostenuti dallo stesso presidente della Commissione europea José Manuel Barroso per finanziare le singole grandi opere da realizzare e già messi in essere per progetti finanziati dalla Bei, la Banca europea per gli investimenti.

Gli UnionEuroBond, in sigla Eub, sarebbero un nuovo tipo di Stability bond ancorati ed emessi dai Fondi salva-Stati. O meglio ad una sua versione rivisitata e corretta come Fondo finanziario europeo.

Questi buoni avrebbero in sostanza - attraverso il Fondo, ripartito tra gli Stati membri dell'Unione monetaria in proporzione alle quote versate - un capitale reale, non nominale. Il capitale consisterebbe nel valore dei beni messi in garanzia dagli Stati: riserve auree, azioni di società di reti infrastrutturali, azioni di società che si occupano dei beni immobiliari da privatizzare. Attraverso questi titoli si potrebbe, spiega Prodi, «rilevare parte dei debiti pubblici». Ma anche finanziare nuovi investimenti infrastrutturali. Prodi prevede un interesse da parte di investitori istituzionali e privati sia europei sia asiatici.

La proposta Prodi-Curzio si pone l'obiettivo di correggere le manchevolezze venute a galla dopo il varo del Fondo salva-Stati Efsf che «ha emesso dei rescuebond per sostenere Grecia, Irlanda e Portogallo in crisi e prossimamente la Spagna». Il fondo Efsf ha capitale di 780 miliardi di euro con le seguenti quote principali: Germania (27,06%), Francia (20,31%), Italia (17,86%), Spagna (11,87%). In totale questi Paesi garantiscono il 77,10% del capitale. «Quindi l'Italia è impegnata per 139 miliardi che vanno a gravare il nostro debito pubblico via via che i RescueBond vengono emessi. Dunque non siamo dei sopportati perché anche noi supportiamo!», si legge. Il meccanismo studiato da Prodi eviterebbe - almeno questo è l'obiettivo - di proteggere Paesi come il nostro o la Spagna da esposizioni indefinite e crescenti. «L'alternativa - conclude - è che la Bce diventi il prestatore di ultima istanza senza distinguere».



Unitalia

ALLE FESTE DEMOCRATICHE CON L'UNITÀ E LEFT SI AFFRONTANO I GRANDI PROBLEMI DELL'ITALIA

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
Europa
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia
CRESCITA
DOVERIMAFIA

I'Unità Left
INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo
SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ

GIOVANI SINISTRA
RICOSTRUZIONE
Europa
PARTICIPAZIONE
FLESSIBILITÀ

Unitalia
CRESCITA
DOVERIMAFIA

I'Unità Left
INFORMAZIONE
INTERNET
sviluppo
SOCIETÀ SPREAD
CONCORRENZA
FUTURO STABILITÀ
CULTURA RICERCA

PIOMBINO
venerdì 31 agosto, ore 21

TERZA REPUBBLICA: DEMOCRAZIA FONDATA SUL LAVORO
con
Stefano Fassina, responsabile Economia e lavoro Pd
Susanna Camusso, segretario generale Cgil
Vincenzo Boccia, presidente Piccola industria, Confindustria

PISA
giovedì 6 settembre, ore 21

IL SAPERE IN FUGA: COME FERMARLO
con
Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca
Paolo Valente, fisico, rappresentante nazionale ricercatori Infn

BOLOGNA
sabato 8 settembre, ore 21

IL COSTO DELLA POLITICA
con
Antonio Misiani, deputato e tesoriere Pd
Mario Staderini, segretario Radicali italiani

TUTTI GLI INCONTRI SONO COORDINATI DA GIOMMARRIA MONTI DIRETTORE DI LEFT E CLAUDIO SARDO DIRETTORE DE L'UNITÀ